

Erasmus da Rotterdam  
IL LAMENTO DELLA PACE

Testo a fronte  
A cura di Carlo Carena

© 1990 Giulio Einaudi editore s. p. a., Torino  
ISBN 88-06-11753-8

Giulio Einaudi editore

strat, administrando locupletat. In has irrepunt satrapae et ceu fuci, quod aliena partum est industria, surripiunt et quod a plurimis bene congestum est, a paucis male dissipatur: quod recte conditum, crudelissime diruitur. Quod si prisca non meminere, repetat qui volet secum hisce duodecim annis gesta bella. Causas expendat, comperiet omnia principum gratia suscepta, magno populi malo gesta, cum ne tantillum quidem ad populum attinerent.

Iam quod olim foedum habebatur apud ethnicos, *canicem galea premere*, ut inquit ille, id apud Christianos laudi ducitur. *Turpe senex miles* Nasoni et istis magnifica res est bellator septuagenarius. Imo ne sacerdotes quidem ipsos pudet, quos olim deus nec in sanguinaria illa et inclementi lege Moysi voluit ullo sanguine pollui; non pudet theologos Christianae vitae magistros, non pudet absolutae religionis professores, non pudet episcopos, non pudet cardinales et Christi vicarios eius rei auctores ac faces esse, quam Christus tantopere detestatus est. Qui convenit mitrae et galeae? Quid pedo cum gladio? Quid evangelico codici cum clypeo? Qui convenit pacis omine salutare populum et orbem ad turbulentissimas pugnas concitare, pacem dare lingua, re bellum immittit? Tum eodem ore quo Christum pacificum praedicat, bellum laudas eademque tuba deum canis et Satanam? Tum apud concionem sacram cuculla tectus ad caedem incitas simplicem populum, qui ex ore tuo doctrinam expectabat evangelicam? Tum apostolorum occu-

città; erette, le governa con civiltà, col suo governo le arricchisce. Ma vi s'insinuano i despota e come fuchi sottraggono i frutti dell'operosità altrui, e i beni accumulati decentemente da molti vengono indecentemente dissipati da pochi, oneste costruzioni vengono spietatamente abbattute. Anche chi non ha memoria delle guerre antiche, riconsideri di grazia fra sé e sé quelle disputate negli ultimi dodici anni<sup>86</sup>, ne valuti i motivi, e le troverà tutte intraprese a pro dei principi con grave danno dei popoli e senza che riguardassero i popoli minimamente.

Anche un gesto che presso i pagani veniva considerato indecoroso quale «imporre un elmo alla canizie», come si esprime il poeta famoso<sup>87</sup>, ora è un vanto fra i cristiani. «Cosa sgraziata è un vecchio soldato» secondo Ovidio<sup>88</sup>; e per costoro un guerriero settuagenario<sup>89</sup> è una cosa meravigliosa. Anzi, non se ne vergognano i preti stessi, ai quali Dio anche nell'antica, sanguinaria e spietata legge mosaica impose di non macchiarsi mai di sangue; né si vergognano i teologi, guide della vita cristiana, né si vergognano quanti fanno voto di perfezione religiosa, vescovi e cardinali<sup>90</sup>, vicari di Cristo, di farsi promotori e suscitatori di ciò che Cristo tante volte esecrò. Come si conciliano mitra ed elmo, pastorale e spada, testo evangelico e scudo? Come si concilia il rivolgersi al popolo con l'augurio di pace e fomentare nel mondo scontri furiosi, comunicare la pace a parole e nei fatti scatenare la guerra? Tu dunque con la stessa bocca con cui predichi il Cristo autore della pace esalti la guerra, fai risuonare la stessa tromba per Dio e per Satana? E tu durante i sacri sermoni, rivestito della cocolla, inciti alla strage il popolo ingenuo, che attendeva dalla tua bocca l'ammaestramento evangelico? E tu successore degli Apostoli

<sup>86</sup> Cfr. sopra, nota 72.

<sup>87</sup> Virgilio, *Aeneid* IX 612. Cfr. Ovidio, *Tristia* IV 1. 74.

<sup>88</sup> *Amore* I 9. 4.

<sup>89</sup> Allusione a Giulio II, il papa bellicosissimo, spesso paragonato da Erasmo a Giulio Cesare, morto settantenne nel 1513 e ironizzato nel *Julius exclusus* dal paradiso.

<sup>90</sup> Allusione al cardinale vallesano Matthaeus Schiner, vescovo di Sion, diplomatico e guerriero infaticabile (a Marignano nel 1515), punta avanzata del partito antifrancese, più volte legato pontificio, sostenitore di Giulio II, Leone X, Massimiliano e Carlo V. Per l'Antico Testamento cfr. *Levitico* 21.



pans locum pugnantis doces cum apostolorum praeceptis? An non vereris, ne quod de Christi praecipientibus dictum est: *Quam speciosi pedes nuntiantium pacem, nuntiantium bona, nuntiantium salutem* in diversum vertatur? Quam foeda lingua sacerdotum adhortantium ad bellum, incitantium ad mala, provocantium ad perniciem. Apud Romanos adhuc impie pios, qui pontificatum maximum iniret ex more confirmabat iureiurando se manus ab omni sanguine puras servaturum, adeo ut ne laesus quidem ulcisceretur. Atque huius sacramenti fidem constanter praestitit Titus Vespasianus, imperator ethnicus, idque laudi datur a scriptore ethnico. At, o prorsus sublatam e rebus humanis frontem, apud Christianos deo dicati sacerdotes et qui his quoque sanctius aliquid prae se ferunt monachi ad caedes, ad strages inflammant et evangelii tubam Martis tubam faciunt. Obliti dignitatis suae sursum ad deorsum cursitant, nihil non tum faciunt, tum patiuntur, dum bellum excitent. Et per hos principes alioqui fortassis quieturi ad pugnam inflammantur, quorum autoritate tumultuantes sedari conveniebat. Imo, quod est prodigiosius, belligerantur ipsi idque earum rerum gratia, quas et apud impios contempserunt philosophi quarumque contemptus proprius ac peculiaris est viris apostolicis.

Ante paucos annos, cum fatali quodam morbo mundus ad arma raperetur, evangelici praecones, hoc est Minores ac Praedicatores e suggestu sacro classicum canebant et ultro ad furiam propensos magis accendebant. Apud Britannos animabant in Gallos, apud Gallos animabant in Britannos, omnes ad bellum instigabant. Ad pacem nemo provocabat praeter unum aut alterum, quibus pene capitale fuit ne vel nominasse. Cursitabant ultro citroque sacrosancti praesules et dignitatis et professionis suae obliti publicum orbis morbum opera sua exacerbantes tum hinc Iulium pontificem Romanum, hinc

impartisci insegnamenti opposti ai loro precetti? Non temi che le parole riservate agli annunciatori di Cristo: «Quanto sono splendidi i piedi dei nunzi della pace, dei nunzi del bene, dei nunzi della salvezza»<sup>70</sup> si capovolgano in queste altre: «Quanto è sconcia la lingua dei sacerdoti esortatori di guerra, eccitatori del male, promotori di rovina»? Presso i Romani, pur religiosi nel loro paganesimo, chi assumeva la carica di pontefice massimo giurava secondo il cerimoniale di conservare le mani immacolate da qualsiasi specie di sangue, senza reagire nemmeno alle offese ricevute. A tale giuramento non venne mai meno Tito Vespasiano, imperatore pagano, e uno storico pagano gliene rende lode<sup>71</sup>. Invece — oh pudore scomparso dalle opere umane! Presso i cristiani i sacerdoti votati a Dio e chi ha pretese di santità ancora maggiore, i monaci, infiammano a compiere stragi e carneficine, facendo dell'evangelica tromba una tromba marziale. Senza pensiero della propria dignità, trascorrono qua e là pronti a compiere e a subire qualsiasi cosa pur di suscitare guerre. Sono loro a infiammare a battaglia i principi che forse, per il resto, sarebbero rimasti tranquilli, mentre toccava a loro di ammonirli con la propria autorità se si mostravano irrequieti. Ancora più mostruoso, combattono di persona e per cose disprezzate dai filosofi pure tra gli infedeli e il cui disprezzo è caratteristica peculiare di un retto apostolato.

Pochi anni fa, quando il mondo era travolto a prendere le armi da non so quale peste esiziale<sup>72</sup>, alcuni araldi del Vangelo, frati Minori e Predicatori, dal sacro pulpito davano fiato ai corni di guerra e ancor più infervoravano chi già propendeva per quella follia. In Inghilterra aizzavano contro i Francesi, in Francia animavano contro gli Inglesi, ovunque spronavano alla guerra. Alla pace non incitava nessuno tranne uno o due, a cui costò quasi la vita l'aver soltanto pronunciato il mio nome. Prelati consacrati scorrazzavano un po' dovunque dimentichi della loro dignità e dei loro voti, e inasprivano con la loro opera il morbo universale, istigando ora il pontefice romano Giu-

<sup>70</sup> *Isaia* 52. 7.

<sup>71</sup> Cfr. Svetonio, *Titus* 9. 1.

<sup>72</sup> Nel 1521, quando Giulio II promosse la costituzione della Lega Santa.